

Parma

Gioventù violenta

Lunghe indagini

I carabinieri di Parma Oltretorrente hanno raccolto testimonianze e passato al setaccio le registrazioni dei video di sicurezza



Gli interventi

Casa: «Lavorare sulla prevenzione»
Dall'Aglio: «Senso di insicurezza»

» Anche l'assessore Cristiano Casa e il presidente di Ascom Vittorio Dall'Aglio sono intervenuti sul tema a margine di una conferenza stampa su sicurezza e commercio. «La situazione è quella che analizziamo settimanalmente - ha detto Casa - presso il Comitato provinciale ordine e sicurezza: il tema di questi episodi viene affrontato continuamente e la dimostrazione è data soprattutto dalle misure che vengono adottate, perché i presidi in centro storico e i controlli, da parte della polizia locale e da parte delle forze dell'ordine, vediamo che sono continui, in particolare

nei fine settimana (tant'è che questi episodi hanno visto i responsabili identificati, individuati e denunciati grazie a queste attività). Detto questo, il tema da affrontare è di ragionare in termini di prevenzione: credo che il problema principale sia legato alle famiglie, ovviamente dove ci sono».

«Il senso di insicurezza - ha aggiunto Dall'Aglio -, in alcuni aspetti c'è, esiste ed è un dato. Certamente è un dato che va in controtendenza a quella che invece è la realtà delle cose, perché per quanto riguarda i reati la situazione non è male».

G.P.

Baby gang, indagati 4 minorenni

Erano il terrore di piazza Ghiaia

Hanno tra i 15 e i 17 anni. Denunciati per quattro aggressioni ai danni di coetanei

» Di baby c'è solo l'età. Il resto non ha più niente di adolescenziale, ma sta assumendo dimensioni da preoccupazione adulta. Ricorrenti i luoghi e le facce dei protagonisti: in alcune occasioni ragazzi che già in passato erano finiti sul registro degli indagati, senza ricavarne grandi insegnamenti, a quanto pare. Ora arricchiscono un curriculum tutt'altro che invidiabile. Al termine di lunghe indagini sul campo e sulle registrazioni delle telecamere di sicurezza, i carabinieri di Parma Oltretorrente hanno individuato i presunti responsabili di quattro episodi firmati baby gang. Minorenni gli aggressori e minorenni le loro vittime, sullo sfondo di una città che per alcuni sembra essere diventata territorio di caccia e per altri campo minato, sul quale attendersi agguati in qualsiasi momento e, soprattutto, in pieno centro.

Il primo episodio risale alle 19,30 del 22 settembre, quando un diciassettenne parmigiano che stava attraversando piazza Ghiaia è stato avvicinato da due coetanei. Entrambi di origine nor-



Botte per il bottino
I coetanei sono stati picchiati per auricolari, soldi e catenine.

dafricana, questi gli hanno chiesto una sigaretta. L'altro, consapevole fin da subito che tirava una brutta aria, ha cercato di allungare il passo, ma senza riuscire a sganciarsi. Anzi, ben presto è stato obbligato a fermarsi. Sono volate minacce al suo indirizzo, rese ancora più concrete da qualche spintone e da un colpo allo stomaco. Al ragazzo è stato permesso di allontanarsi solo dopo aver

ceduto le cuffie Apple di 150 euro di valore. Secondo i carabinieri, responsabili della rapina sono un 16enne e un 17enne, entrambi già noti per episodi analoghi.

Qualche giorno di tregua (almeno da quanto si sa), e il 3 ottobre un altro diciassettenne è stato preso di mira, sempre in piazza Ghiaia, verso le 18,45. «Fuori i soldi» gli è stato intimato da un gruppetto di coetanei. Lui ha allarga-

to le braccia: non ne aveva. Così, ha ricevuto un pugno in faccia e, mentre era stordito dal colpo, gli è stata strappata la catenina d'oro dal collo. Anche per questo colpo i carabinieri hanno denunciato alla Procura dei minori di Bologna i due stessi ragazzi di dieci giorni prima. Intanto, proseguono le indagini per identificare i loro complici.

I due sono poi stati denunciati anche per lesioni per

En plein in negativo
Un 16enne è stato indagato dai carabinieri per tutti e 4 gli episodi.

un'altra aggressione avvenuta il 22 novembre. Sempre in Ghiaia, a metà pomeriggio. Questa volta, senza pretendere nulla, è stato circondato e colpito con un ceffone ancora un diciassettenne parmigiano. La sua «colpa»? Aver fissato una ragazza, che tra l'altro non era nemmeno in compagnia degli aggressori. Centrato in pieno volto, il 17enne si è presentato al Pronto soccorso, da dove è poi stato dimesso con una prognosi di sette giorni. I carabinieri stanno cercando di individuare il terzo presunto responsabile.

Infine, il primo dicembre, non è più stato un adolescente sorpreso da solo a fare le spese dei «mini ras» del quartiere, ma due quindicenni. I ragazzini erano in viale Mariotti a metà pomeriggio, quando sono stati bloccati da un terzetto con fare non proprio amichevole. I tre volevano che gli altri svuotassero le tasche, cedendo soldi o cellulari. Di fronte al rifiuto è partito un cazzotto in faccia a uno dei due. Altri ragazzi sono intervenuti, e i tre sono stati costretti a desistere. I presunti responsabili sono stati identificati: si tratta di un sedicenne e un quindicenne residenti in provincia, a loro volta già noti alle forze dell'ordine. Con loro, il 16enne già indagato per tutti gli altri episodi.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi Salzano e Jacopozi: «Servono confronti sul tema fra tutte le istituzioni»

Rainieri: «Anche la Regione deve fare di più»

» «Anche la Regione può e deve fare di più per contrastare le baby gang a Parma. L'argomento andrebbe finalmente affrontato negli osservatori regionali per la legalità e il contrasto alla criminalità organizzata e per l'infanzia e l'adolescenza e si dovrebbero estendere a tutte le realtà dove il fenomeno sta dilagando le iniziative che si stanno prendendo a scopo di prevenzione in altri capoluoghi di provincia». Lo ha dichiarato il vicepresidente del consiglio regionale, il leghista Fabio Rainieri, annunciando una nuova interrogazione alla Giunta sull'escalation di episodi criminali con protagonisti gruppi di giovani che si sta verificando in alcuni dei maggiori centri urbani dell'Emilia-Romagna.

«A Parma paghiamo il disinteresse per il fenomeno dell'amministrazione comunale di Pizzarotti, allergica ad affrontare seriamente qualsiasi problema di sicurezza urbana - ha proseguito Rainieri - Ma c'è stata una palese e colpevole

sottovalutazione del fenomeno anche da parte delle amministrazioni regionali guidate da Bonaccini».

Salzano e Jacopozi: «Interventi mirati»

Sul tema baby gang sono intervenuti in consiglio comunale anche Cristian Salzano (Ep) e Daria Jacopozi (Pd) sottolineando che «Il disagio giovanile aggravato dalle restrizioni della pandemia oggi è sfociato anche in manifestazioni di aggressività e violenza attraverso il fenomeno delle baby gang. Oltre a azioni a tutela dell'ordine pubblico la questione va affrontata sul piano psico-sociale con un percorso che interessi anche i Comuni della provincia e convocare commissioni comunali e un tavolo fra istituzioni per affrontare ad ampio raggio il problema».

L'ultimo saluto a Cecilia, uccisa nel parco

Lo strazio della madre: «Addio figlia mia»

» **Reggio Emilia** Il momento è arrivato, straziante come solo l'ultimo saluto ad una figlia può essere. Si è svolto ieri, nel cimitero di Covivolo, il funerale di Juana Cecilia Hazana Loayza, la 34enne di origine peruviana, mamma di un bimbo di un anno e mezzo, brutalmente uccisa dall'ex fidanzato (reo confesso) nella notte tra il 19 e il 20 novembre nel parco dell'ex polveriera. «Questo è il giorno più triste della mia vita. Addio figlia mia» è stato il commiato della mamma di Cecilia, sopraffatta



Juana Cecilia Hazana Loayza
Uccisa dall'ex fidanzato.

dal dolore e dal pianto.

Il Comune non solo si è accollato le spese delle esequie, ma - attraverso i servizi sociali - ha depositato un'apposita istanza alla Fondazione Regionale Vittime di Reati, affinché i familiari di Cecilia - in primis il figlio di un anno e mezzo e in secondo luogo la madre della vittima - possano ottenere un contributo.

Per aiutare la mamma di Cecilia e il bambino si sono mobilitati anche molti ristoratori cittadini, che hanno raccolto una cifra significativa.

A officiare la cerimonia - presieduta da Monsignor Nicelli, vicario generale - quattro sacerdoti della comunità sudamericana di Modena e Carpi.

Genco, 24enne parmigiano, l'ex con il quale Cecilia aveva avuto una breve relazione trasformatosi in stalker e in carnefice, ora è detenuto nel carcere di Modena, dove rimarrà fino alla chiusura delle indagini preliminari. E' accusato di omicidio volontario pluriaggravato e di violenza sessuale aggravata, una doppia imputazione che



potrebbe costargli l'ergastolo.

Ma lontano dalle aule dei tribunali e dagli ingranaggi della giustizia, ieri è stato il momento del dolore. Si sono strette alla mamma di Cecilia alcune connazionali, Germana Corradini e altre assistenti dei Servizi sociali, amiche di Cecilia, rappresentanti dell'associazione Nondasola.

Presente anche il sindaco di Reggio Luca Vecchi che ha assicurato che «il Comune si costituirà parte civile nel processo penale, se l'istanza sarà accolta».

Cecilia sarà cremata e nei prossimi giorni le ceneri potranno essere spedite in patria.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA